

Conferenza stampa a Roma di Nguyen Thanh Le, vice direttore del « Nhandan »

# La pace nel Sud Vietnam dipende dalla volontà USA

La guerra continua per le mire neo-colonialiste americane - In venti mesi inviati a Thieu 1.100 carri armati, un milione di tonnellate di munizioni, centinaia di aerei e cannoni. Gli sforzi per ricostruire il Nord - Annunciate iniziative per i rapporti fra Italia e il GRP

Nei venti mesi trascorsi dalla firma degli accordi di Parigi la guerra nel Sud Vietnam è continuata. Basata sulla sola indicazione di attestare: sono le oltre 51.000 operazioni militari effettuate dal regime di Thieu contro le zone annunciate dal GRP. Per questo la guerra non può essere definita « piccola » né marginale. Si tratta di un conflitto dalle proporzioni vaste, mentre tutto sta a indicare che l'intervento diretto statunitense, ora in atto attraverso ventimila consiglieri americani, si intensificherà ulteriormente.

Il richiamo alla gravità della situazione vietnamita è venuto da Nguyen Thanh Le, vice direttore del « Nhandan », il giornale del Partito dei lavoratori del Vietnam. Le, che è stato per molti anni portavoce della rivista « Hanoi », presidente della Unione dei vietnamiti in Francia.

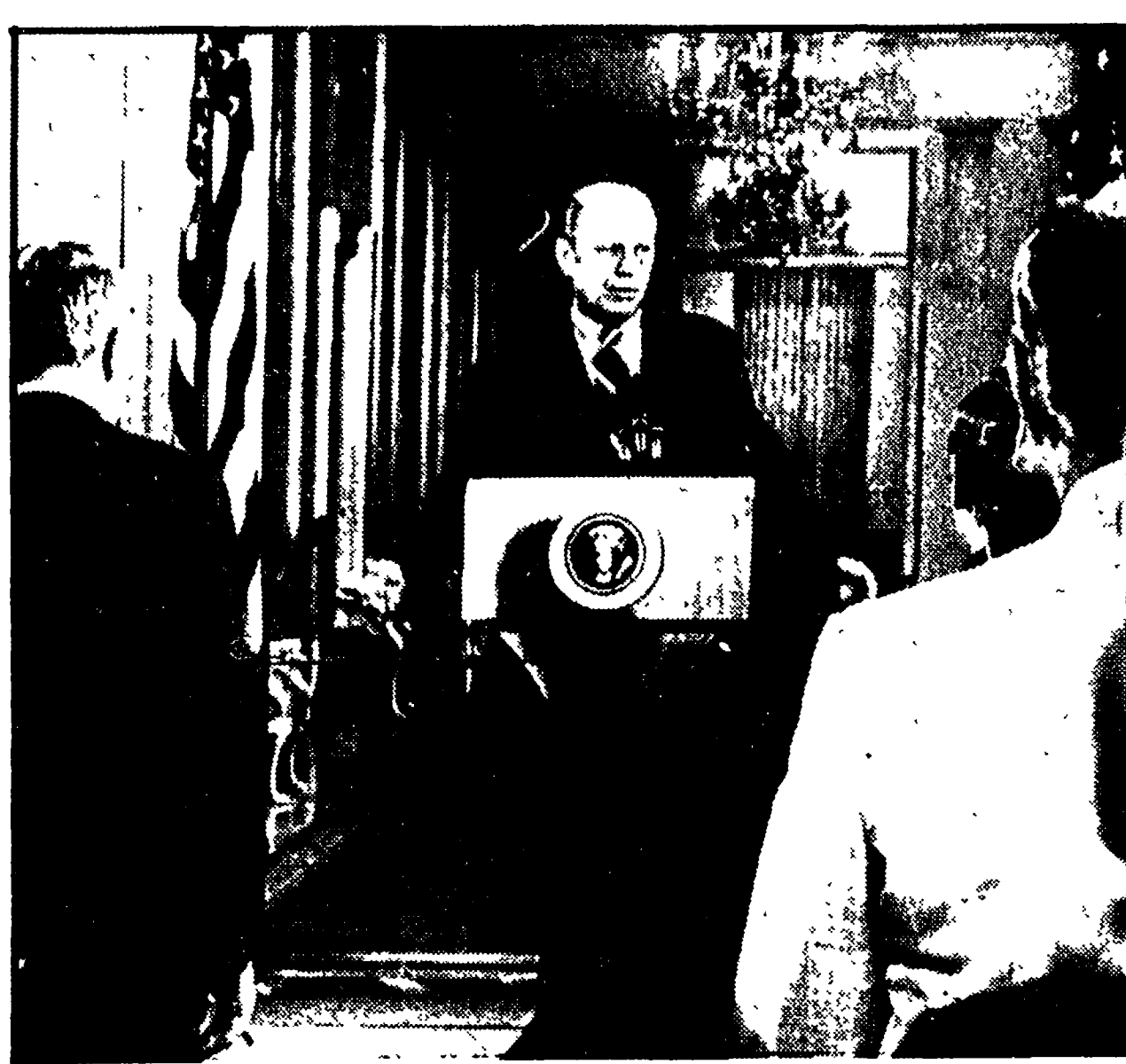
La conferenza è stata organizzata dal Comitato Italia-Vietnam proprio per richiamare l'attenzione sulla crescente pericolosità di una situazione che si deteriora sempre più e che assume aspetti allarmanti — come ha detto il sen. Calamandrei — per chiunque si rende conto che la vicenda del sud est asiatico non può essere legata dai problemi della sicurezza e della pace. In questo contesto Calamandrei ha criticato la sottovalutazione della guerra vietnamita da parte del governo italiano, annunciando nello stesso tempo un'iniziativa del Comitato Italia-Vietnam sulla questione dei rapporti fra Roma e il Governo rivoluzionario provvisorio. All'incontro erano presenti, fra gli altri, Labor, direttore delle ACLI, Mario Giovanni della CGIL e l'editore di Paese Sera, Terenzi.

Nella sua esposizione Thanh Le è partito da un quadro di distruzioni che offriva il Nord Vietnam al momento degli accordi di pace: tutte le città rase al suolo (ad eccezione di Hanoi). Hanoi è stata distrutta per più del 50% (duemila scuole, duecento ospedali, decine di milioni di metri quadrati di abitazioni ridotti in macerie). In venti mesi — ha detto il vice direttore del « Nhandan » — abbiamo ricostruito il sistema scolastico, ripristinato le comunicazioni, rimesso in funzione gli ospedali.

Anche l'esercito — ha aggiunto — è impegnato nella ricostruzione che assorbe parte delle sue energie. La Repubblica democratica del Vietnam è dunque impegnata in un colossale sforzo pacifico, dopo che l'anno passato alle devastazioni della guerra d'aggressione americana si sono aggiunte le crisi naturali. Si tratta di uno sforzo di pace — ha poi detto Le — che riguarda anche e in primo luogo l'impegno per l'applicazione degli accordi di Parigi.

Ma la gran parte delle clausole fondamentali dell'accordo sono eluse e sabotate dagli americani e dal regime di Saigon. Il vice direttore del « Nhandan » ha ricordato a questo proposito che negli ultimi venti mesi gli Stati Uniti hanno inviato a Thieu, in flagrante violazione degli impegni sottoscritti, 1.100 carri armati e un blindato con 1.100.000 tonnellate di bombe e di munizioni, 700 aerei militari e 800 pezzi d'artiglieria di grosso calibro; nel solo 1974 l'aiuto militare americano al regime di Saigon ammonta a quattro miliardi di dollari, cioè il doppio di quello elargito nel '65 quando iniziò la partecipazione USA al conflitto.

Dopo aver ricordato la crescente opposizione popolare al regime di Thieu (argomento su cui è intervenuto anche Huynh Tung Dong), ha sottolineato che il regime di Thieu ha presentato un piano in sei punti per il cessate il fuoco e il ristabilimento delle libertà democratiche. Ma ha anche sottolineato che il regime di Thieu ha rifiutato di accettare la partecipazione USA al conflitto.



WASHINGTON — Il presidente Ford durante la conferenza stampa di lunedì

## Clamorosa conferma dei complotti di Washington contro il Cile

# FORD AMMETTE CHE GLI USA HANNO SPESO SOMME ENORMI PER ROVESCIARE ALLENDE

Preoccupate reazioni a Washington: la commissione esteri del Senato decide un'inchiesta sull'attività della CIA in Cile - Kissinger coinvolto nel gravissimo scandalo sarà probabilmente chiamato a giustificarsi - Altre iniziative per ridurre gli strapoteri del Segretario di Stato

### Le navi cilene boicottate dai portuali

I lavoratori portuali boicottano oggi e domani le navi cilene che giungeranno nei porti italiani e non effettueranno nessuna operazione di carico e scarico. Lo hanno deciso i tre sindacati dei lavoratori dei porti (Filp-Cgil, Filp-Cisl e Uililap-Uil) per sostenere la lotta del popolo cileno contro la dittatura fascista.

I portuali italiani — è sottolineato in un comunicato — parteciperanno a questa azione per dimostrare ancora una volta come si radicano nel loro animo il senso della difesa e del consolidamento della libertà e della democrazia.

### Sollecitando rapporti costruttivi con i consumatori

## Yamani esclude il ricorso a un nuovo embargo arabo

Rabin ammette che sarà difficile negare all'Olp un ruolo rappresentativo

LONDRA, 17. Il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, sceicco Ahmed Zaki Yamani, in una conferenza tenuta a Londra, ha detto di non prevedere un nuovo ricorso all'arma del petrolio da parte dei paesi arabi in relazione alla controversia medio-orientale.

« Noi speriamo che le condizioni che hanno richiesto l'adozione dell'embargo petrolifero in passato non si ripeteranno, perché siamo fermamente convinti che le prospettive di soluzioni pacifiche ai problemi della nostra area sono buone », ha detto Yamani.

Il ministro del petrolio saudita ha d'altra parte sollecitato un dialogo obbiettivo tra produttori e consumatori, e ha proposto una conferenza ministeriale tra i principali paesi produttori di petrolio.

GERUSALEMME, 17. In uno dei suoi più duri attacchi all'Organizzazione per

Washington, 17. Nel corso di una conferenza stampa in cui si è comportato in modo particolarmente brusco e stragivo, il presidente americano Ford — sicuro in volto — ha ammesso che gli Stati Uniti hanno speso milioni di dollari (da otto a undici, secondo le voci che circolano) per « rendere instabile », cioè per danneggiare e rovesciare il legittimo governo cileno del presidente Allende. Ford, in linea con il capo della CIA, ha negato soltanto che gli Stati Uniti siano stati « direttamente » coinvolti nel colpo di Stato dell'11 settembre 1973. Ma per il resto ha ammesso tutto, « lanciando ciò che gli osservatori politici di Washington definiscono una bomba ».

Ford si è rifiutato di entrare nel merito della legittimità o illegittimità dell'intervento americano negli affari interni cileni dal punto di vista del diritto internazionale. Con un'abile franchezza si è limitato a dire che « da un punto di vista storico e realistico », il governo di Washington ha fatto ciò che da sempre gli Stati fanno per difendere i loro interessi all'estero. E, per dare più consistenza ai suoi argomenti, ha accusato l'URSS e « altri paesi » di fare lo stesso « spendendo somme anche maggiori ».

Non meno brutale è stato Ford sulla questione del perdono concesso a Nixon, che ha suscitato negli USA una tempesta di reazioni negative. Il presidente ha detto che il perdono sarà considerato « da molti, se non da tutti » come un'ammissione di cospevolezza da parte di Nixon. Ai giornalisti che gli rinfacciavano di aver affermato, prima di entrare alla Casa Bianca come vice di Nixon, che gli USA « non avrebbero dovuto avere un presidente o un ex presidente che si sottraesse a un procedimento giudiziario » (e fu questa affermazione che convinse il Congresso a confermare il perdono), Ford ha replicato: « Mi era stata posta una domanda ipotetica. Ora che sono alla Casa Bianca, e non devo rispondere a domande ipotetiche, ma ve-

### Agenti dei razzisti?

Nessuna reazione, da parte delle autorità competenti, alla rivelazione fatta martedì, in una corrispondenza da Washington di Messaggero, secondo la quale il governo italiano ha stretto accordi segreti con quello razzista sud-africano per rappresentare gli interessi di quest'ultimo nel « comitato dei venti » del Fondo monetario internazionale.

E invece, un'indiscrezione come questa sollecita una precisa presa di posizione. O essa non risponde al vero, e allora deve trovarne una netta smentita, che sottragga il nostro paese ai giudizi « misti di stupore e di disillusione » di cui si fa eco il quotidiano romano. Oppure, come la dichiarazione

### E' morta la vedova di Bela Kun

BUDAPEST, 18. Il comitato centrale del POSU con cordoglio annuncia che dopo lunga, grave malattia è deceduta all'età di 84 anni Bela Kun, veterana del movimento operaio rivoluzionario ungherese, compagna di lotta e della vita di Bela Kun dirigente della repubblica sovietica ungherese del 1919.

Alla vigilia dell'apertura dell'Assemblea

## Il Bangla Desh e la Guinea Bissau sono stati ammessi alle Nazioni Unite

Dichiarazioni di Gromiko giunte a New York - Conferenza stampa del segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim sui problemi economici internazionali

NEW YORK, 17. Il Bangla Desh, Grenadate e la Guinea Bissau sono stati ammessi per acclamazione a far parte delle Nazioni Unite. L'ONU comprende così 138 paesi.

Il ministro degli esteri sovietico a New York, per assistere all'apertura dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Gromiko ha rilevato che la sessione ha inizio in una situazione di impetuosi cambiamenti nel mondo, di processi complessi e talvolta contraddittori, ma che la tendenza prevalente resta quella all'attenuazione della tensione internazionale, e Océano, a compiere un grosso lavoro — ha aggiunto — per rendere irreversibile la distensione internazionale, e per estenderla al mondo intero.

Il ministro sovietico ha indicato i suoi argomenti, negli avvenimenti di Cipro, nella situazione di ristagno degli sforzi di pace nel Medio Oriente e nella mancata normalizzazione in Indocina « fattori negativi » da eliminare, attraverso un « approccio responsabile ». « E' evidente — ha aggiunto — che l'ONU, il cui ruolo è in costante ascesa, può e deve dare il suo fondamentale contributo alla soluzione di questi problemi di importanza vitale ».

L'Unione Sovietica « metterà a disposizione tutta la sua buona volontà per giungere ad una collaborazione costruttiva con coloro che condividono i nobili obiettivi della pace e della distensione ».

stensione ».

Dal canto suo, il segretario dell'ONU, Waldheim, in una conferenza stampa tenuta nell'attesa dell'apertura, ha dichiarato che il problema più importante che verrà affrontato dall'Assemblea sarà quello di un nuovo ordine economico nel mondo.

Waldheim ha ricordato a questa proposito i dibattiti della sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'ONU che si è svolta in aprile e in maggio, sulla questione delle materie prime e dello sviluppo e ha espresso la speranza che l'Assemblea affronterà i problemi economici e sociali che ne saranno sottoposti in uno « spirito costruttivo », tanto più necessario in quanto vi è ora nel mondo una tendenza a ritornare agli egoismi nazionali e ad allontanarsi dalla cooperazione internazionale.

### Missione militare sovietica a Belgrado

BELGRADO, 17. Su invito del capo di Stato maggiore jugoslavo, Fedorov, è giunto oggi a Belgrado il capo di Stato maggiore sovietico e primo vice-ministro della Difesa, generale Kullikov. Durante la visita, Kullikov visiterà alcune unità jugoslave e avrà colloqui con i massimi esponenti delle forze armate

Liberati l'ambasciatore francese e gli altri sequestrati

## CONCLUSO IL DRAMMA DEGLI OSTAGGI ALL'AJA

I tre terroristi e il giapponese di cui avevano chiesto la scarcerazione partiti su un aereo per destinazione ignota - Chiusi tutti gli aeroporti francesi



Si è conclusa senza spargimento di sangue la drammatica vicenda dei nove ostaggi stralunati da venerdì nell'ambasciata francese all'AJA da tre terroristi giapponesi. Pochi minuti prima delle 22 il « comando » giapponese e sei dei prigionieri hanno lasciato l'ambasciata diretti all'aeroporto internazionale di Schiphol. Mentre i tre ostaggi, lasciati liberi per le loro cattive condizioni di salute, venivano soccorsi, gli altri erano costretti a garantire la vita dei terroristi accompagnandoli fino al « Boeing 707 » messo a loro disposizione dall'Air France.

All'aeroporto di Schiphol, i sei ostaggi sono stati rilasciati — per ultimo l'ambasciatore francese in Olanda, Jacques Senard — in cambio di Yutaka Furuya, il giovane giapponese del quale era stata chiesta e ottenuta fin da venerdì la liberazione dal carcere parigino della Santé.

Alle 22,29 l'aereo è partito con destinazione Damasco, secondo quanto hanno detto le autorità che tuttavia non sapevano se l'atterraggio sarebbe stato consentito. A bordo sono i tre ter-

roristi, il loro compagno e tre piloti — due olandesi e uno inglese — della compagnia « Transavia » che si sono offerti volontari per questa difficile missione. Il comandante Pim Sierks, che nel pomeriggio si era recato all'ambasciata per definire il piano di volo, avrebbe chiesto ai tre terroristi di salire sull'aereo senza armi, ma ne avrebbe ottenuto un rifiuto.

Il ministro delle finanze olandese Willem Duisenberg stasera nel corso di una trasmissione televisiva ha comunicato che ai tre giapponesi sono stati consegnati anche trecentomila dollari.

Pochi minuti dopo la partenza dell'aereo da Amsterdam, la Francia ha chiesto al traffico tutti i suoi aeroporti, in grado di accogliere aerei della mole del « Boeing 707 », dove già erano state adottate eccezionali misure di sicurezza. La drastica disposizione è stata impartita dal ministro degli Interni, Michel Poniatowski.

Nella foto: l'ambasciatore francese Jacques Senard, con le mani alzate, mentre esce con gli ostaggi dall'ambasciata per andare all'aeroporto.

## Nuova giostra d'incarichi

(Dalla prima pagina)

interpellanza alla Camera, chiedendo a dare una risposta il presidente del Consiglio e il ministro delle Partecipazioni statali. Essi chiedono « se corrispondono a verità le notizie circa le nuove nomine direttive in alcune grandi aziende IRI », e domandano sulla base di quali « criteri obiettivi e di competenza si è proceduto a nomine che appaiono all'opinione pubblica ancora una volta ispirate da puri giochi di potere e da problemi di lottizzazione di posti ». I parlamentari comunisti chiedono « se il governo intende finalmente pronunciarsi sui criteri che più volte l'opposizione ha proposto e sollecitato per la nomina dei massimi dirigenti degli enti e delle aziende pubbliche anche al fine di ristabilire elementi di fiducia e di credibilità in una situazione di profonda crisi non solo economica ma anche morale ».

Il compagno G. C. Pajetta ha rilasciato una dichiarazione per quanto riguarda la RAI-TV. « Per noi l'essenziale — ha affermato — è che si faccia la riforma rispettando i termini improrogabili e ormai fissati dal Parlamento: questa esigenza non ammette manovre diversive o dilatorie. Quanto al vertice della RAI-TV — ha proseguito — non saremo noi a contestare ciò che è certamente più maturo ed evidente per tutti, e cioè che un rinnovamento dei quadri dirigenti è una necessità connessa alla riforma stessa della RAI-TV. Sarebbe infatti paradossale che a dirigere l'attività di una radio televisione trasformata rimanesse ancora come in modo da portarla alla situazione disastrosa di oggi, e altrettanta inammissibile che nuove scelte fossero fatte con i metodi di disinvoltata spartizione sempre adottati alla RAI-TV e ai quali pare non si voglia rinunciare anche per quel che riguarda altri enti pubblici e a partecipazione statale ».

Anche il segretario confederale della CISL, Spandonaro ha dichiarato che non si può non rimanere « sorpresi e perplessi di fronte a un metodo di nomina dei dirigenti degli organismi pubblici che si presenta come una « congiura di catacomba »; ancora una volta — ha aggiunto — « sembrano prevalere sugli interessi generali del paese, che non è più possibile preavvicinare, esigenze di parte e lottizzazioni di potere ». Il dirigente della CISL ha anche affermato che il movimento sindacale non può consentire « che un'eventuale sostituzione di Bernabei avvenga con il medesimo metodo e risponda agli stessi criteri seguiti per il suo trasferimento ».

Del resto, il tema della RAI-TV è più che mai attuale e urgente, anche perché tra due mesi viene a scadenza la convenzione per il monopolio dell'ente radiotelevisivo.

Alla vigilia della riunione della Direzione del PSI, che si riunirà oggi, il ministro del

### Gravi disordini in varie città dell'Argentina

SANTA FE, 17. Giorno di sangue. Nella violenza in tutta l'Argentina nell'anniversario del colpo di Stato militare che rovesciò il regime del generale Peron di fatto, Cordoba, Buenos Aires, Rosario e le altre principali città del paese sono state teatro di attentati e rapimenti, costati finora quattro morti e un numero imprecisato di feriti.

Santa Fe è praticamente in stato di guerra civile: un folto gruppo di giovani, che si proclamano guerriglieri peronisti di sinistra e che appoggiano apertamente « i montoneros », l'organizzazione di guerriglieri che una settimana fa ha deciso di mettersi fuorilegge per combattere il regime di Maria Estela Peron, sono scesi nelle strade armati di bottiglie molotov e hanno effettuato una serie di nuove erigendo barricate nelle vie principali.

Queste gravi manifestazioni sono accadute poche ore dopo che oltre 40 bombe sono esplose in diverse altre città e in particolare a Buenos Aires, teatro di scontri violentissimi.

Contemporaneamente la polizia ha rinvenuto a una cittadina di chilometri dalla capitale i corpi crivellati di proiettili dell'ex governatore peronista della provincia di Cordoba, Attilio Lopez, dell'ex sottosegretario di Stato per l'economia, Jose Varas. Questi due delitti si ritiene che siano opera dei peronisti ortodossi attualmente al governo: Lopez infatti era stato allontanato dal suo ufficio sotto la accusa di favorire gli interessi della sinistra e il capo della polizia aveva assunto i pieni poteri in tutta la provincia.

### S. Marino: alla DC mandato per il nuovo governo

SAN MARINO, 17. « Gli esponenti dei capi-reggenti di San Marino — informa un comunicato della segreteria di Stato di San Marino — hanno ricevuto le delegazioni di tutti i componenti politiche presenti nel Consiglio Grande e Generale, uscito dalle elezioni dello scorso 8 settembre. « Ad esprimere apprezzamenti delle valutazioni e dei riferimenti avanzati, la reggenza — continua il documento — ha ritenuto di conferire al Partito Democratico Cristiano, a sanmarinese, partito di maggioranza relativa e sul quale si è realizzata la maggior convergenza di indicazioni, il mandato di proseguire i contatti con le altre forze politiche al fine di giungere nei termini più brevi alla formazione di un nuovo governo ».

La delegazione del Partito Democratico Cristiano — conclude il comunicato — si è riservata di dare una risposta circa l'accettazione del mandato non appena uditi gli organi statuari del partito ».

MARIELLA VITALETTI FERRARIA

È morta domenica 15. Lo annunciano addolorati le figlie Lucia e Daniela Ferraria insieme al padre Marcellino Vitaletti. Sono avvenuti in forma privata.

Rosario Benivegna partecipa al lutto di Daniela e Lucia Ferraria per la morte della loro mamma.

MARIELLA VITALETTI